

ducesse in una aula luminosissima a mezzo di tali vetri prismatici disposti sulle aperture.

L'altro mezzo consiste nell'impianto della illuminazione elettrica. Tale impianto lasciò molto da desiderare nei primi tempi a causa dei corti circuiti, che i tubi del Bassermann, forse perchè non bene congegnati, non seppero del tutto evitare. Di recente, nuovi impianti hanno reso più sicuro questo sistema d'illuminazione anche in grandi archivi. Ne abbiamo veduto i fili applicati alle scaffalature metalliche, e talvolta a quelle lignee. In verità, non siamo propensi a questo modo di disporli, perchè temiamo sempre qualche impreveduta sorpresa.

Preferiamo, ove la necessità ne costringa, vedere l'impianto svilupparsi sulla volta con tutte le precauzioni del caso, e accuratamente regolato da frequenti interruttori parziali e da uno centrale, che tolga all'occasione ogni corrente.

Esempio di siffatto impianto, diligentemente studiato dal comando dei vigili di Roma, può vedersi negli archivi capitolini ai Filippini.

Inoltre, noi consiglieremmo di ricoprire tutta la copertura dei fili elettrici colla *vernice silicea* proposta dal p. Timoteo Bertelli, della quale terremo più avanti discorso, vernice che, vetrificandosi al momento dell'incendio, verrebbe a costituire come un isolatore efficacissimo.

RISCALDAMENTO. — Connesso con quell'impianto elettrico è il riscaldamento elettrico dei locali; pel quale sono, secondo noi, da prendere le stesse precauzioni.

Ma, elettrico o altro, che sia, il riscaldamento non potrà mai essere impiantato nelle corsie d'archivio, come abbiamo già accennato, per gli effetti che possono verificarsi sulla suppellettile archivistica in seguito alla istituzione del più innocuo dei sistemi del riscaldamento. Abbiamo notato che in un ambiente prosciugato da soverchio calore la materia scrittoria s'inardisce e diventa fragile per l'irrigidimento di tutte le sue fibre. Pur rendendoci conto dei rigori del clima di Dresda, non sappiamo dunque approvare il riscaldamento invernale, per quanto debolissimo, impiantato nei magazzini di quell'archivio principale di Stato.

Il riscaldamento non è ammissibile se non nei locali per gli uffici. E là si presenta in sistemi diversi: a legna, a segatura di legno (che precipita eccessiva umidità), a carbone minerale, a petrolio, ad elettricità, a vapore acqueo e magari anche ad acqua calda, ec. Non v'ha chi non veda i pericoli che può riservare all'istituto il riscaldamento a combustibili. L'eccessività del prezzo di quello elettrico rende, d'al-

tra parte, molte persone restie ad adottarlo. Rimangano gli ultimi due: e confessiamo le nostre preferenze per il primo, che, se non altro, in caso di rottura, non ci fa correre il rischio d' un allagamento e presenta tali particolarità d' impianto che dà l' assoluta sicurezza che danno alle persone e alla cosa non potrà mai derivarne. Questo sistema è detto a riscaldamento centrale perchè la produzione del calore è unica e possibilmente centrale di tutto un groviglio di tubi di ascesa e ritorno e di radiatori che si spargono per gli ambienti. Il primo sistema cioè, a combustibili, è detto a riscaldamento camerale, poichè la sorgente del calore muta col mutare degli ambienti.

Nell' impiantare il riscaldamento a sistema centrale e quindi nel disporre alcuni dei tubi sotto l' impiantito si procuri di non perdere eccessivo calore. È vero, però che il loro collocamento alla superficie danneggia l' impiantito. Ma non si aumenti il danno colla nuova sistemazione.

IMPIANTITO. — Pur troppo, il mal vezzo di trascinare gli atti in carriole sopra l' impiantito ne riduce spesso la superficie in frammenti, anche se la ruota sia foderata di gomma o altro.

A tal proposito sarebbe conveniente ricordare che quelle carriole, oltre ad assordare col proprio rumore o a sconquassare il suolo sul quale passano, imprimono a tutto il fabbricato delle vibrazioni deleterie per la compagine del medesimo, siano esse a ruota libera, siano posate su rotaie. È consigliabile, potendo, munire invece non l' impiantito ma il soffitto degli ambienti di una teleferica elettrica, che gioverà anche a superare e correggere i deprecati dislivelli del fabbricato con notevole sollecitudine e minor fatica di trasporto. Essa non dà gli stessi sconquassi degli altri mezzi; e, purchè tecnicamente ben disposta, può con calafasci e ascensori superare agevolmente tutte le distanze e tutte le altezze.

TETTO. — Da ultimo sia sempre presente in chi debba consigliare lavori nella costruzione di un archivio che il tetto dell' edificio n' è la parte più delicata. Un buon tetto risparmia danni e spese incommensurabili e quindi convien da principio applicarsi a renderlo impermeabile e perfettamente costruito. Meglio spendere nel tetto che in ornamentazioni, nelle quali sfoggiano il capriccio e anche la valentia dell' architetto, senza che ve ne sia nè ragione nè utilità, ma sicuramente spese impreviste.

CONCLUSIONE. — Concludendo, osserveremo tuttavia che le avvertenze, da noi raccolte in questo capitolo, possono giovare in tutti

i casi, di fronte ai quali gli archivisti possano esser messi. Certo, se dipendesse esclusivamente da loro, essi si creerebbero l'edifizio secondo i bisogni del servizio, con tutti i mezzi e tutte le cautele più moderni della tecnica: e quelle avvertenze potrebbero indurli a suggerire precauzioni o miglioramenti che fossero per sfuggire al tecnico. Ma raramente gli archivisti hanno la possibilità di esercitare quella loro facoltà a proposito di edifici di nuova costruzione. Anzi tutto, nella massima parte dei paesi è stata sino a ieri loro negata dai tecnici di potere interloquire in proposito. Poi, pochi Stati, fra i più evoluti e floridi, si permettono il lusso di dedicare parecchi milioni a costruire depositi appositi per le loro carte. D'ordinario, gli archivisti si trovano di fronte a quel che altri ha loro destinato e ch'essi non possono cambiare. Devono fare di necessità virtù: e in tal caso le precedenti avvertenze possono ancora assisterli nel rimediare a tutti i guai delle vecchie costruzioni. Li conforta, però, la considerazione che in ultima analisi se il locale conferisce assai all'ordine e alla conservazione degli atti, non n'è però la parte essenziale, e che anche in locale cadente possono rifulgere le qualità per le quali un archivistà sa farsi apprezzare. Anzi, la perizia amministrativa di lui risulterà tanto maggiormente in locali inadatti in quanto egli avrà saputo giovarsene e ridurli, non ostanti i difetti e i pericoli, a sedi convenienti, sicure, ed accessibili, di serie ordinate. Egli si sarà servito di quel che gli sarà stato assegnato e ne avrà fatto il migliore uso, pronto a traslocarsi altrove, quando così piaccia alla amministrazione generale dello Stato, cui vanno fatte risalire tutte le lodi come tutte le osservazioni rispetto a quell'assegnazione.

ARREDAMENTO DEI LOCALI

SCAFFALATURA. — Ignoriamo ancora il modo preciso col quale i popoli orientali conservassero quei libri dei Re, quelle cronache, quei laterizi coperti di caratteri cuneiformi, ai quali abbiamo accennato. Sappiamo invece, che il materiale archivistico della nostra civiltà fu nei tempi più antichi e per lunghi secoli conservato in arche, cassoni, soppedanei, cofani e plutei.

Trattandosi di materiale sciolto, è facile immaginare come, non ostanti tutte le cure, esso vi si trovasse sempre alla rinfusa nè presentasse alcuna possibilità di ordinamento stabile, neppure quando vi fu distinto forse per categoria, e rinchiuso in sacchi, in pacchi, in involti; neppure quando l'arca, il cassone ec. fu esso stesso intra-